

LITTERA ANTIQUA

19

**SIT LIBER GRATUS,
QUEM SERVULUS EST OPERATUS**

STUDI IN ONORE DI ALESSANDRO PRATESI PER IL SUO 90° COMPLEANNO

a cura di
PAOLO CHERUBINI e GIOVANNA NICOLAJ

Tomo II

Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica

CITTÀ DEL VATICANO 2012

Tutti i diritti riservati
© 2012 by Scuola Vaticana di Paleografia,
Diplomatica e Archivistica
ISBN - 978-88-85054-25-7

ALESSANDRO DANI

APPUNTI SULLE RELAZIONI DI VISITA
NELLO STATO DELLA CHIESA IN ETÀ MODERNA:
UNA DOCUMENTAZIONE TRASCURATA MA DI NOTEVOLE INTERESSE

Tra i tesori d'archivio più ricchi di informazioni si debbono menzionare le relazioni di visitatori inviati dal potere superiore presso le comunità soggette con lo specifico compito di descrivere situazioni, prassi istituzionali ed altri aspetti attinenti al governo locale¹. Si tratta di una documentazione eterogenea, che rispecchia la diversità di compiti attribuiti al visitatore, ma che presenta generalmente diversi motivi di interesse.

Anzitutto, certamente, per la storia delle istituzioni pubbliche. Il rilievo della visita come funzione di raccordo tra "centro" e "periferia" fu assai importante nel quadro della frammentaria e composita struttura degli Stati di Antico regime, quasi "mosaici" di diversi ordinamenti. Altro motivo di interesse, sotto questo profilo, è dato dalle testimonianze che ci offrono riguardo l'eterogenea vita giuridica ed istituzionale locale, fornendo spesso copiose informazioni altrimenti difficili da ottenere sull'organizzazione comunale e sulla prassi giudiziaria. Rimane poi l'indiscussa rilevanza delle relazioni di visita per tutte le altre discipline storiche: dalla storia sociale ed economica, a quella demografica, ambientale, architettonica ecc. Senza esitazione si può affermare che molte visite, e segnatamente quelle che maggiormente inclinano sul versante dell'inchiesta amministrativa, sono una miniera di notizie, una fonte di eccezionale ricchezza di regola caratterizzata da una buona affidabilità, perché redatta con il fine precipuo di informare il sovrano o le supreme magistrature con la massima precisione, fornendo ogni elemento utile alla piena comprensione delle situazioni, che si presumevano non essere conosciute dal destinatario. Non esitava, del resto, a definire «interessantissimo» il materiale delle *visite* nei territori pontifici un archivista come Armando Lodolini².

¹ Questo scritto anticipa alcuni risultati di una ricerca in corso e pertanto le informazioni e le considerazioni qui svolte troveranno in seguito un'espressione più articolata e dettagliata.

² ARMANDO LODOLINI, *L'Amministrazione pontificia del «Buon Governo»*, Arti grafiche Lazzeri, Siena 1920, p. 34. Per questa molteplicità di interessi storici che convergono sulle visite, appare quasi superfluo osservare che sarebbero certamente auspicabili iniziative volte all'edizione critica almeno di quelle più ampie ed accurate. Devo dire che io stesso ho ritenuto l'opportunità di

Nello Stato della Chiesa la prassi delle visite “economiche” (così dette per distinguerle da quelle ecclesiastiche o “pastorali”) rimase in uso per tutta l’età moderna, dai primi del Cinquecento fino alla fine del Settecento. Scopo di esse era l’acquisizione di informazioni sulla vita istituzionale ed amministrativa delle comunità, sulla corretta gestione economico-finanziaria, sull’imposizione fiscale, nonché l’emanazione dei provvedimenti necessari a togliere abusi ed irregolarità, a sopperire alle più diverse necessità che di volta in volta si presentavano. La finalità di ripristino della giustizia a vari livelli, commutativa e distributiva, sembra in qualche modo unificare le attività di visita, anche quando possono sembrare più lontane dalla sfera della giustizia in senso stretto, come in campo fiscale³.

Il visitatore, sempre una personalità autorevole, investita direttamente dal Pontefice o dalla Congregazione del Buon Governo, godeva di poteri amplissimi, poteva esigere la collaborazione di chiunque, anche delle più alte cariche secolari ed ecclesiastiche e procedere in via sommaria, al di fuori delle formalità giuridiche.

Pietro Andrea Vecchi, nella sua nota raccolta normativa sul governo delle comunità, poneva in risalto la necessità delle visite:

Per rimediare a’ disordini, e dar un buon sistema agl’interessi delle Comunità, molte volte scompagginate dalla mala amministrazione de’ Pubblici Officiali, non v’è il più opportuno rimedio che spedirle un Visitatore, che portandosi alla visita della Comunità, il tutto riconoscendo, con l’oculare ispezione tolga gl’abusi, corregga gl’errori, e dii quegl’ordini che stima più proprii per il buon regolamento de’ pubblici interessi⁴.

I periodi di maggior fortuna della prassi delle visite furono sotto i pontificati di Sisto V e di Clemente XI. Il primo, nel settembre del 1587, incaricò cinque chierici della Camera Apostolica di svolgere visite in tutte le province dello Stato: Alessandro Glorieri in quelle del Patrimonio, di Campagna e Marittima, Lazio, Sabina e nella città di Orvieto; Fabio della Corgna nello Stato di Bologna; Alessandro Centurioni nella provincia di Romagna; Anni-

corredare due miei scritti sugli usi civici e sulle assemblee comunali nel territorio senese con appendici contenenti passi della visita alle comunità del Senese dell’uditore Bartolomeo Gherardini del 1676/77: quasi doveroso se, come scrisse l’avvocato Arturo Pallini nel 1930, essa era addirittura divenuta «l’oracolo delle popolazioni in tutte cause relative agli usi civici» (ARTURO PALLINI, *I pretesi usi civici negli antichi territori e corti del Sasso e di Vicarello di Maremma*, Cooperativa tipografica fascista La Maremma, Grosseto 1930, p. 141).

³ Il cardinale Imperiali ordinava la «rinovazione de’ nomi de’ catasti, acciòché il ripartimento de’ pesi pubblici si faccia con giustizia». Cfr. ASR, *Congregazione del Buon Governo* [d’ora in avanti solo *Buon Governo*], serie IV, 966, f. 1^o.

⁴ PIETRO ANDREA VECCHI, *Raccolta di rescritti, decreti, e lettere della S. Congregazione del Buon Governo, ed altre SS. Congregazioni, e di diverse altre cose concernenti il Buon Governo delle Comunità, e di tutto lo Stato Ecclesiastico* [*De bono regimine*, II], Stamperia di Girolamo Mainardi, Roma 1734, p. 377.

bale Grassi nella Marca ed Innocenzo Malvasia nella provincia dell'Umbria e nei ducati di Spoleto e Camerino. Le relazioni delle visite sistine cinquecentesche, conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano ed altri archivi, sono state studiate da Carla Penuti⁵, ed un manoscritto di tali visite, quella di mons. Malvasia alle comunità dell'Umbria, è stato oggetto di parziale edizione critica (limitata alle parti riguardanti le città ed i territori di Perugia, Assisi e Todi) a cura di Giovanna Giubbini e Luigi Londei⁶. A tali contributi appare dunque qui doveroso rinviare.

Nel Seicento l'attività di visita, pur presente, sembra contrarsi, probabilmente per le diverse modalità con cui principalmente la Congregazione del Buon Governo optò di assumere le informazioni sulle comunità: affidandosi a relazioni delle stesse magistrature locali, stilate sulla base di apposite istruzioni. Numerosissime relazioni, promosse dalla Congregazione, sono conservate presso il fondo del *Buon Governo*, serie IV, dell'Archivio di Stato di Roma. In proposito si deve tuttavia considerare che esse sono in genere compilate da ufficiali e notai delle comunità stesse e trasmesse a Governatori o Legati pontifici, in genere in risposta all'*Istruzione* del 15 luglio 1655, ed in ultimo comunque destinate alla Congregazione del Buon Governo. Non si tratta quindi di relazioni di visita, ma rispondono alle esigenze conoscitive delle visite in modo diverso. Il testo a stampa dell'*Istruzione per riferire lo stato delle Comunità*, motore dell'amplissima attività relatrice, prevedeva l'obbligo di comunicare le entrate e le uscite comunali, gli appalti, con le loro moda-

⁵ CARLA PENUTI, *Aspetti della politica economica nello Stato pontificio sul finire del '500: le «visite economiche» di Sisto V*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 2 (1976), pp. 183-202; EAD., *Le visite «economiche» sistine: stato della ricerca*, in *Sisto V: Roma e Lazio. Atti del VI Corso Internazionale di Alta Cultura*, a cura di Marcello Fagiolo, Maria Luisa Madonna, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1990, pp. 277-300.

⁶ GIOVANNA GIUBBINI, LUIGI LONDEI, *Ut bene regantur. La visita di mons. Innocenzo Malvasia alle comunità dell'Umbria (1587)*, Volumnia, Perugia 1994. La relazione di visita del Malvasia contiene una descrizione accurata delle varie città, terre, castelli, antepoendo anche lunghe introduzioni storiche, sulle origini e sulle memorie storiche dei luoghi dai tempi più antichi a quelli più recenti. Si offrono quindi copiosi dati demografici, geografici e ambientali, sull'organizzazione ecclesiastica locale, sulla situazione del contado, sulla amministrazione delle entrate e delle uscite, sull'organizzazione comunale e le magistrature, sulle tasse, sui problemi esistenti, in primo luogo l'usurpazione di beni comunali o l'insolvenza di debiti verso la comunità, la proposta di provvedimenti da prendere. Questi ultimi, oltre che alla correttezza dell'imposizione fiscale ed al miglioramento della gestione economica (limitando le spese ed incrementando la redditività di beni ed esercizi pubblici, anche mediante appalti), si indirizzano talvolta anche al ripristino della corretta prassi istituzionale, richiamando un più largo accesso agli organi ed alle cariche comunali ed una corretta rotazione delle stesse, per limitare che divengano appannaggio di ristrette cerchie di famiglie potenti. La visita del Malvasia riscosse in vari casi l'esplicito apprezzamento delle comunità. Rieti e Perugia inviarono una lettera al pontefice per ringraziare dell'attività svolta dal visitatore; a Perugia fu addirittura collocato dai priori cittadini un ritratto del Malvasia nel palazzo pubblico, in segno di riconoscenza. Sulla vicenda cfr. PENUTI, *Le visite «economiche»*, p. 293.

lità di espletamento ed eventuali irregolarità, la situazione dei beni comunali, le eventuali difficoltà economiche della comunità, la presenza o meno del catasto ed il suo grado di aggiornamento, l'indicazione dei soggetti debitori della comunità, le liti in atto in cui era parte la comunità, il quadro delle imposizioni fiscali localmente vigenti⁷.

Al 1655 risalgono le *Relazioni sulle Comunità della Romagna*⁸; *Relazioni sulle Comunità dell'Umbria*⁹; *Relazioni sulle Comunità della Provincia del Patrimonio e dello Stato di Castro e Ronciglione*¹⁰; *Relazioni sopra lo stato delle Comunità della Legazione d'Urbino, in conformità dell'istruzione stampata venuta di Roma per ordine della Santità di Nostro Signore*¹¹; *Relatione dello stato nel quale si trova di presente la Città di Fermo con li castelli dello Stato con il ragguaglio che ne dà mons. Rocci governatore*¹²; *Relazione sulla Città e Stato di Camerino*¹³. Tale massa di documenti, provenienti da ogni località dello Stato pontificio, costituisce la parte più antica della sezione *Serie IV (Visite economiche e relazioni sullo stato delle comunità)* dell'archivio della Congregazione del Buon Governo, in tutto composta di novecento novantasette registri e volumi, spesso miscellanei, che raccolgono documenti fino al 1830¹⁴.

Spesso nelle relazioni seicentesche sono inserite le cosiddette *tabelle*, indicanti entrate ed uscite comunali: com'è noto, la bolla *Pro commissa* di Clemente VIII (1592), riguardante la gestione economica delle comunità, ne aveva infatti previsto la redazione annuale, che rappresentava una sorta di bilancio preventivo a cui poi le comunità si sarebbero dovute attenere. La *tabella* doveva essere approvata dal preside o governatore, quindi dalla Camera Apostolica (poi dalla Congregazione del Buon Governo), che poteva anche rigettarla o apportare modifiche¹⁵.

Tra le visite svoltesi nel Seicento vogliamo qui limitarci a ricordare in particolare, per gli aspetti che emergono, quella del 1693 a Spoleto di Nicolò Spinola e Antonio Felice Tondodari, referendari delle due Segnature, designati visitatori apostolici da Innocenzo XII con breve del 6 luglio¹⁶, che

⁷ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 917.

⁸ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 1004.

⁹ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 1005.

¹⁰ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 1006.

¹¹ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 917.

¹² ASR, *Buon Governo*, serie IV, 925.

¹³ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 128.

¹⁴ Queste relazioni sono state utilizzate anche da STEFANO TABACCHI, *Il Buon Governo. Le finanze locali nello Stato della Chiesa (secoli XVI-XVIII)*, Viella, Roma 2007, pp. 77-104 [I Libri di Viella 65].

¹⁵ GABRIELLA SANTONCINI, *Il buon governo. Organizzazione e legittimazione del rapporto fra sovrano e comunità nello Stato Pontificio. Secc. XVI-XVIII*, Giuffrè, Milano 2002, pp. 162-163 [Università di Macerata, Pubblicazioni della Facoltà di Scienze Politiche 12]; GIUBBINI, LONDEI, *Ut bene regantur*, p. 30.

¹⁶ ASR, *Buon Governo*, serie I, 45, f. 253^r.

loro raccomandava in primo luogo «attenzione agl'interessi del pubblico nelle ripartizioni de' pesi, stante li clamori che continuamente sentiva per questo capo»¹⁷. I visitatori esposero nella relazione la loro diagnosi sui disordini relativi alla tassazione:

noi appena giunti credemmo espediente e necessario il riconoscerne principalmente l'origine. E perché trovammo che per il difetto del catasto da centocinquanta anni dismesso, veniva a farsi la distribuzione de' pesi sopra li frutti che andavano raccogliendosi, con tassare secondo la diversità delle loro specie, così li padroni come li coloni in diverse somme, dal che ne nascevano molti sconcerti, o per le frodi che si commettevano nell'assegnare, o per le molestie che continuamente si pativano da' contadini, o per gl'abusi ch'a poco a poco si introducevano per gli appaltatori con grave pregiudizio della città¹⁸.

Nella mancanza di un catasto, capace di registrare fedelmente e dettagliatamente la proprietà immobiliare, Spinola e Tondodari individuano dunque il motivo alla base della iniqua ripartizione del carico fiscale, ed ordinano, con decreto del 4 agosto 1693, sotto severe pene, ai cittadini di Spoleto di attenersi entro un breve termine a quanto già stabilito da Innocenzo XI con breve del 30 giugno 1691, che ogni città e luogo dello Stato della Chiesa provvedesse a redigere un catasto, con le necessarie indicazioni dei beni¹⁹.

Le visite divennero assai numerose invece per tutto il Settecento, ad iniziare dal pontificato di Clemente XI, acquistando un carattere, oltre che quasi ordinario, capillare ed esteso. Fu nel periodo in cui il cardinale Giuseppe Renato Imperiali ricoprì la carica di prefetto della Congregazione del Buon Governo (1701-1737) che l'istituto della visita nello Stato della Chiesa

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Ibid.*, f. 253^v. Ricordiamo che la materia catastale, ingarbugliata e "spinosa" (per gli interessi particolari che andava a toccare) aveva alle spalle, nei territori della Chiesa, vicende secolari. Molte comunità si erano dotate sin dal tardo medioevo di catasti o estimi, cioè registri con descrizione dei beni utilizzati per la tassazione *per aes et libram*, che ricadeva tanto sugli immobili, quanto sul capitale mobiliare. Ma le differenze da luogo a luogo erano notevoli: oltre ai numerosi casi di assenza completa (ad esempio dove la tassazione si faceva per fuochi), vi erano catasti non aggiornati o redatti con modalità approssimative e spesso diverse da comunità a comunità. I pontefici avevano lasciato la materia catastale alla libera determinazione comunale perché l'imposizione tributaria verso la Camera Apostolica ricadeva sulle comunità e non sui loro singoli membri, e dunque era compito delle comunità stesse di ripartire equamente il carico al loro interno (incombenza in cui la Camera Apostolica non si ingeriva). Occorrerà attendere il 1672, con il *Foglio d'istruzione per la confezione di nuovi catastri*, per avere delle indicazioni uniformi da parte della Congregazione del Buon Governo, inviate con lettera circolare a tutte le comunità, e poi il 1681, con il chirografo di Innocenzo XI *Sopra la confezione de' nuovi catastri ed assegna dei beni*. Cfr. CARLO GAMBA, *Progetti e provvedimenti di ristrutturazione catastale nello Stato pontificio dei secoli XVII e XVIII. Dalla redazione dei catastri comunitativi in epoca medioevale alla proposta di allibrazione generale dei predi del 1758*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 70 (1997), pp. 157-208.

conobbe un utilizzo intenso e ricco di risultati, come ha posto in luce Maura Piccialuti²⁰. L'Imperiali fu certamente una delle figure più importanti della Curia romana di primo Settecento: dottore in *utroque iure*, referendario di Segnatura, tesoriere generale, legato a Ferrara, bibliofilo e collezionista d'arte, promotore di innumerevoli ed importanti opere pubbliche in tutti i territori pontifici, fu addirittura candidato al soglio papale nel 1730²¹.

Otto volumi del fondo del *Buon Governo* sono riconducibili direttamente all'attività di visita dell'Imperiali²² e contengono ciascuno decine e decine di lettere, memoriali, appunti, conteggi, relazioni, suppliche, informative, soprattutto in materia economica e fiscale, come sul risanamento dei bilanci, la tassazione, i catasti, sindacati di ufficiali ed irregolarità amministrative. Tali volumi testimoniano un'attività di revisione attenta, dettagliata e scrupolosa, anche per anni addietro. Manca tuttavia una descrizione metodica e tendenzialmente sistematica dei dati e delle informazioni delle comunità (come invece troviamo nelle visite seicentesche in Toscana di Carlo Corbini e di Bartolomeo Gherardini). Si potrebbe forse dire che qui l'agire, dettato dall'incombenza di certi problemi, prevale sul descrivere. Certamente si tratta, in ogni caso, di un enorme lavoro svolto dall'Imperiali, relativo sia a città, come Viterbo, Perugia, Todi, Spoleto, sia a comunità piccole, pressoché villaggi, che nondimeno attirano le cure del prefetto visitatore²³. Questi volumi contengono anche decreti emanati direttamente dall'Imperiali, altri sono presenti in ulteriori due volumi redatti in seguito alla visita del 1706, con note relative all'esecuzione dei provvedimenti stessi, in genere in materia di bilanci, affitti ed appalti di beni comunali e simili²⁴.

Tra il 1704 ed il 1706 furono visitate decine di comunità baronali, appena sottoposte alla giurisdizione della Congregazione del Buon Governo²⁵. Tali visite svolsero sicuramente un ruolo importante nel processo di uniformazione delle comunità baronali alle altre, e dunque nella razionalizzazione dell'amministrazione del territorio.

Anche le relative relazioni presentano aspetti di interesse. Possiamo esaminare, a titolo di esempio, il volume che ospita la documentazione della

²⁰ MAURA PICCIALUTI, *I controlli del Buon Governo sulle comunità negli anni del prefetto Giuseppe Renato Imperiali (1701-1737)*, in *Comunità e poteri centrali negli antichi Stati italiani. Alle origini dei controlli amministrativi*, a cura di Luca Mannori, Cuen, Napoli 1997, pp. 183-209. Cfr. anche TABACCHI, *Il Buon Governo*, pp. 352-374.

²¹ STEFANO TABACCHI, *Imperiali, Giuseppe Renato*, in *DBI*, 62, 2004, pp. 305-308.

²² ASR, *Buon Governo*, serie IV, 991-997, 999.

²³ Cfr. ad es. ASR, *Buon Governo*, serie IV, 995 (volume manoscritto, miscelaneo, di fogli 271).

²⁴ Cfr. ASR, *Buon Governo*, serie IV, 307-308.

²⁵ Cfr. il Chirografo di Clemente XI del 1 Ottobre 1704, in PIETRO ANDREA VECCHI, *Collectio Constitutionum, chirographorum et brevium diversorum Romanorum Pontificum pro bono regimine Universitatum ac Communitatum Status Ecclesiastici [De bono regimine, I]*, Ex Typographia Hieronymi Mainardi, Romae 1732, pp. 110-112.

Visita di alcune Terre baronali fatta da mons. Francesco Patti Visitatore Apostolico (e referendario delle due Segnature) del 1704, incaricato con breve pontificio dello stesso anno²⁶. La relazione si articola in sezioni dedicate alle singole comunità, rapidamente descritte negli aspetti economico-fiscali e con indicazioni delle irregolarità riscontrate, come la mancata redazione delle tabelle (rilevata nella generalità dei casi), il mancato aggiornamento del catasto o disfunzioni di vario tipo nell'amministrazione locale, negli appalti, nella gestione dei beni comunali, nel sindacato degli ufficiali²⁷. Talora vengono affrontati problemi più specifici, come a Trevignano, dove si regola per decreto l'uso dei pascoli, richiamando all'osservanza dello statuto locale che esclude dal godimento di essi i forestieri²⁸. Si ordina inoltre di redigere *ex novo* il catasto, inserendovi anche i beni baronali ed ecclesiastici, ad opera di due uomini da eleggersi dal Consiglio comunale²⁹. Anche qui le relazioni sulle singole comunità si presentano estremamente concise e laconiche nella parte descrittiva e l'attenzione è posta invece sulla indicazione dei problemi e dei decreti emanati per ovviarvi.

Una *Nota delle Comunità e tabelle baronali spedite e visitate dalli appostolici monsignori Visitori, nelle quali appariscono li sotto notati sopravvanzi sì d'entrata che d'uscita*³⁰, di primo Settecento, mostra come la Congregazione del Buon Governo avesse ottenuto entro la prima decade del secolo, anche e soprattutto grazie alle visite, con la redazione delle tabelle, un quadro abbastanza completo e preciso della situazione economica di tutte le comunità baronali dello Stato.

Dopo l'Imperiali, la figura di visitatore di maggior spicco nel primo Settecento può essere considerata quella di Giuseppe Firrao (1670-1744). Calabrese, figlio di Pietro principe di S. Agata, laureato in giurisprudenza, ricoprì la carica di governatore di varie comunità dello Stato ecclesiastico (Ancona, Civitavecchia, Viterbo, Perugia), quella di referendario di Segnatura, prima delle importanti nomine a ponente di Consulta e visitatore apostolico

²⁶ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 963, f. 1^r. Relazioni e decreti contenuti nel volume riguardano le comunità baronali di Ceri, Cerveteri, Trevignano, Anguillara, Galera, Cesano, Monterano, Oriolo, Civitella, Bracciano, Marino, Rocca di Papa, Ariccia, Nemi, Genzano, Civita Lavinia, Monte Compito, Monteporzio.

²⁷ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 963, *passim*. Ad esempio, a Ceri il visitatore rileva la mancanza del libro con entrate ed uscite e negligenze del capo-priore designato dal barone, ordina di fare gli appalti di beni comunali mediante incanto a "lume di candela", richiama i priori alla diligenza nel riscuotere canoni e collette e nel sottoporsi al sindacato entro due mesi dal termine della carica (*ibid.*, ff. 3^r-5^r). A Cerveteri si loda la comunità per «essere ben amministrata e regolata» e ci si limita a pochi decreti in materia di tasse ed amministrazione economica (*ibid.*, f. 7).

²⁸ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 963, f. 56^r.

²⁹ *Ibid.*, ff. 11^r, 15^r.

³⁰ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 953.

nelle Marche³¹. Dopo un periodo come nunzio in Portogallo, fu nominato cardinale nel 1731 e due anni dopo segretario di Stato sotto Clemente XII. Alla morte di quest'ultimo, nel 1740, Firrao fu assai vicino a salire il soglio pontificio, ma fu ostacolato dall'avversa fazione cardinalizia³².

Due volumi miscellanei testimoniano l'intensa attività di visitatore apostolico del Firrao negli anni 1712 e 1714³³. I documenti sono ordinati per comunità, sia cittadine che minori, appartenenti al territorio della Marca, oggetto della visita. Il primo volume si apre con una *Relazione della visita della Città e Castelli di Ancona*, datata 13 agosto 1712³⁴, in cui, dopo qualche breve notizia storica sulla città, si descrive la situazione finanziaria, la ripartizione delle tasse, lo stato del catasto (bisognoso di aggiornamento), la situazione di strade ed altre infrastrutture. La relazione dà quindi notizia di numerosi provvedimenti presi dal visitatore: «perché abbiano le cose in avvenire da camminare con miglior regola, si sono formati molti decreti, co' quali si spera di evitare la continuazione di quegli abusi»³⁵. Tali decreti riguardano la redazione dei bilanci e dei libri contabili³⁶, la corretta conservazione dei libri comunali in genere³⁷, gli appalti³⁸, l'aggiornamento del catasto³⁹, l'imposizione di collette⁴⁰. Si richiamano solennemente gli ufficiali ad astenersi dal prendere interessi privati ed a dedicarsi invece al loro compito con dedizione, distacco ed imparzialità⁴¹.

Per portare i decreti a conoscenza di tutti, si ordina al cancelliere di leggerli pubblicamente nel Consiglio comunale seguente e di farli trascrivere in un libro da conservarsi presso la Cancelleria, a disposizione di chiunque, conservando comunque l'originale tra le scritture della comunità⁴². Una decretazione dai simili contenuti riguardò gli altri centri marchigiani. Ovunque, nel territorio della Marca, il Firrao rileva frequenti irregolarità nella compilazione delle tabelle (richiamando l'osservanza della bolla di Clemente VIII) e nella redazione dei catasti, confusione tra tasse camerali e comunitative,

³¹ DARIO BUSOLINI, *Firrao, Giuseppe*, in *DBI*, 48, 1997, pp. 236-240.

³² *Ibid.*, p. 240.

³³ Cfr. ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935 e 936, rispettivamente di ff. 257 e 279.

³⁴ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, ff. 4^r-30^v.

³⁵ *Ibid.*, f. 6^v.

³⁶ *Ibid.*, f. 7^r.

³⁷ *Ibid.*, f. 15^r.

³⁸ *Ibid.*, ff. 16^r, 21^v.

³⁹ *Ibid.*, f. 16.

⁴⁰ *Ibid.*, f. 30^r.

⁴¹ «Ricordiamo per fine la vigilanza a tutti gli affari della Comunità, il distacco dai fini privati nell'esercizio delle cariche pubbliche, l'unione de' sentimenti a pro della Patria, cotanto necessaria al mantenimento di qualsivoglia ben regolata città, e l'uguaglianza della giustizia indifferentemente con tutti, come base fondamentale di ogn'uno, che colle proprie operazioni deve regolare le altrui» (ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, f. 30^v).

⁴² ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, f. 30^v.

controversie tra comunità per i confini. Gran parte dei decreti adottati verte dunque su tali materie⁴³, nonché sulla tenuta delle scritture comunali, sul recupero di crediti, sui rimedi alle usurpazioni. E se emerge certo uno zelo efficientistico del visitatore, nondimeno più volte si nota una certa moderazione nei provvedimenti verso le comunità, tenendo conto ad esempio delle condizioni economico-sociali locali per prevedere dilazioni ed altro. Costante appare la preoccupazione per una più equa ripartizione delle tasse, che tenga conto della effettiva ricchezza dei soggetti.

Accanto agli aspetti economici e fiscali, nella documentazione delle visite del Firrao, sono oggetto di attenzione anche problemi più direttamente legati al funzionamento delle istituzioni locali. A San Severino il visitatore ordina al comune di dotarsi di un adeguato palazzo pubblico⁴⁴, detta le modalità di sindacato del camerlengo⁴⁵ e richiama al corretto comportamento gli ufficiali comunali⁴⁶. A Fabriano si ordina l'aggiornamento catastale entro quattro mesi, con la considerazione che non si poteva «avere in altra forma l'adeguata notizia dell'avere di ciascheduno che dalli pubblici catasti, affine di poter regolare con giustizia distributiva le imposizioni»⁴⁷. Sempre a Fabriano il visitatore ordina di porre fine ad una vecchia controversia di confini tra la comunità locale e quella di Matelica, intimando il raggiungimento di un accordo, se necessario con il suo stesso intervento⁴⁸. Si preoccupa del corretto funzionamento del Consiglio comunale, richiamando tutti ad una attiva e consapevole partecipazione⁴⁹, nonché della tutela degli usi civici presenti nel territorio⁵⁰. Anche a Tolentino il Consiglio comunale, massima espressione della volontà della comunità locale, è al centro delle premure del Firrao, volte in questo caso, con ogni evidenza, non tanto ad imporre interessi del centro o un "controllo assolutistico", ma a far sì che tale fondamentale istituzione ereditata dalla tradizione medievale funzionasse al meglio, anche mediante meccanismi innovativi di partecipazione⁵¹. A Caldarola il visitatore,

⁴³ Talvolta, come a Recanati, si danno istruzioni molto dettagliate per la nuova redazione del catasto. Cfr. ASR, *Buon Governo*, serie IV, 936, ff. 26^v-35^v.

⁴⁴ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, f. 144^r.

⁴⁵ *Ibid.*, f. 154^r. Simili provvedimenti furono presi a Fabriano (ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, f. 177^r) e ad Amandola (ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, f. 229^r). In quest'ultima località, più precisamente, si impone la rotazione della carica di camerlengo, affinché si possa fare tempestivamente il sindacato.

⁴⁶ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, f. 163^v.

⁴⁷ *Ibid.*, f. 183^v.

⁴⁸ *Ibid.*, f. 184^r.

⁴⁹ *Ibid.*, ff. 188^v-189^r.

⁵⁰ *Ibid.*, f. 196.

⁵¹ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 936, f. 77. Leggiamo nel documento: «Adunandosi con difficoltà i Consigli per l'incuria de' consiglieri d'intervenirci, e riuscendo ciò di sommo pregiudizio del pubblico, ordiniamo che si debba porre in esecuzione il decreto fatto per detta causa nel consiglio celebrato l'anno 1609, et approvato da mons. Martinengo preside della Provincia

ingerendosi appieno nell'ordinamento della comunità locale, crea nuove cariche comunali, da eleggersi in seno al Consiglio, per migliorare e rendere più efficiente l'amministrazione, carente per mancanze dello stesso Consiglio⁵². Molti interventi, un po' ovunque, sono volti ad evitare che certe cariche fossero ricoperte a lungo dalle stesse persone e dunque ci si richiama ad un elemento caratterizzante della cultura giuspolitica tradizionale: la frequente rotazione delle cariche.

Decreti del visitatore riguardarono, come a Matelica, l'ammontare degli affitti dei terreni⁵³, il modo di imposizione della fida del bestiame⁵⁴, l'approvvigionamento idrico⁵⁵. Spesso, come ad Amandola e Recanati, si constata l'inosservanza dei decreti dei precedenti visitatori d'Oria (1702) e Imperiali (1706), e se ne richiama l'osservanza⁵⁶. In conclusione, i due volumi prodotti nella visita del Firrao, contengono molte decine di provvedimenti (tecnicamente decreti) nei più diversi ambiti della vita amministrativa locale, mentre manca una descrizione sistematica delle comunità.

La decretazione di visita si mantenne nel corso del Settecento, come mostra la documentazione d'archivio, uno strumento frequentemente utilizzato per intervenire sull'amministrazione delle comunità e, talvolta, pure per apportare modifiche e riforme ai loro ordinamenti, che continuavano ad essere disciplinati in via principale da statuti e consuetudini locali.

Potremmo ricordare, ad esempio, i *Decreti e capitoli della Visita fatta alla Comunità di Monte Santo per ordine della Sacra Congregazione del Buon Governo da Monsignor Diomede Casimiro Caraffa di Colobrano nell'anno 1762*⁵⁷, editi in un libretto a stampa di cinquantasei pagine ad opera della comunità visitata, sotto gli auspici dello stesso visitatore. Oltre ai soliti, frequentissimi, provvedimenti sulla corretta tenuta e conservazione delle scritture contabili

di quel tempo, confermandolo, et approvandolo di bel nuovo, quando faccia di bisogno. Astenendosi molti di proporre le cose di vantaggio pubblico, o di dare notizie appartenenti a ciò, per dubbio di conciliarsi odio o altro simile rispetto e potendo la facilità d'avere simili lumi produrre utile alla Comunità, vogliamo che si faccia una cassetta atta a ricevere le scritture, da collocarsi nella scala del palazzo magistrale, che dovrà essere serrata con tre chiavi, da tenersi una dalli Priori, la seconda dal Sindico, e la terza dal Segretario, quale dovranno aprire la sera precedente al Consiglio, prima che si facci la credenza, per osservare se vi fussero scritture appartenenti al pubblico, affine di proporre nel medesimo consiglio quelle cose, che si stimeranno espedienti al pubblico».

⁵² ASR, *Buon Governo*, serie IV, 936, f. 195.

⁵³ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, f. 205^v.

⁵⁴ *Ibid.*, f. 206^r.

⁵⁵ *Ibid.*, f. 206^v.

⁵⁶ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 935, f. 226^r (Amandola); ASR, *Buon Governo*, serie IV, 936, f. 40^r.

⁵⁷ Continua il frontespizio: *Dati alla luce dal Pubblico di detta Terra sotto gli auspici dello stesso Prelato*, In Osimo, nella Stamperia di Domenico Antonio Quercetti stampator vescovile, e pubblico [s. d.], copia conservata in ASR, *Buon Governo*, serie IV, 497.

e della documentazione comunale, sulla *tabella*, sulla gestione dei beni e delle entrate comunali⁵⁸, si dettano disposizioni dettagliate in materia di danni dati⁵⁹, appalti di esercizi comunali (mulino, forno, macello ecc.)⁶⁰, di affitto dei poderi della comunità⁶¹, su alcune cariche comunali (quelle del camerlengo e del sindaco)⁶², materie tradizionalmente ovunque disciplinate dalla normativa statutaria locale. Non è un caso che tali “capitoli”, innovativi e limitanti la potestà normativa locale, da applicarsi «non ostante qualunque antica contraria consuetudine»⁶³, siano fatti seguire da una ratifica da parte del Consiglio generale della Terra di Monte Santo, pronunciatosi, è precisato, «nemine discrepante» e «unanimi consensu»⁶⁴. In appendice viene riportata anche la *Lettera della Sacra Congregazione del Buon Governo diretta a mons. Diomede Carafa di Colobrano, con cui vien'eleto a Visitatore della Comunità di Monte Santo*, da cui si evince che l'iniziativa era partita dalla Congregazione in seguito a «notizie che si hanno di diversi pregiudizj, a' quali soggiace la comunità di Monte Santo per colpa di chi ha finora amministrati quei pubblici interessi». Da qui la «necessità di procurarne il conveniente riparo [...] nella forma migliore», inviando nella comunità il visitatore Carafa, ponente della Congregazione, e perciò già a conoscenza dei problemi emergenti, con poteri «di prendere, e far eseguire ogni e qualunque provvedimento, che giudicherà convenire a tenore delle istruzioni», anche contro ecclesiastici e persone privilegiate. Espressamente si attribuiscono al visitatore gli stessi amplissimi poteri della Congregazione stessa⁶⁵, come generalmente avveniva.

Possiamo concludere con qualche breve, ma necessaria, considerazione sul significato delle visite nell'esperienza storica considerata.

Le comunità dello Stato della Chiesa di antico regime destinatarie di particolari decreti e provvedimenti *ad hoc* da parte di visitatori furono centinaia. Ci troviamo di fronte, dunque, con ogni evidenza, non ad interventi estemporanei, ma ad un modello preciso di governo del territorio, basato sul persistente riconoscimento di margini di auto-organizzazione alle comunità (nel Settecento ancora tutt'altro che uniformate), con l'innesto, però, di meccanismi di controllo e di intervento diretto, legittimati dalle istanze paternalistiche di giustizia e protezione impersonate dal sovrano e dalle sue più alte “emanazioni istituzionali”; meccanismi ovviamente da studiare nel contesto giuridico-istituzionale delle magistrature preposte al controllo delle

⁵⁸ ASR, *Buon Governo*, serie IV, 497, pp. 3-23.

⁵⁹ *Ibid.*, pp. 29-34.

⁶⁰ *Ibid.*, pp. 37-47.

⁶¹ *Ibid.*, pp. 41-42.

⁶² *Ibid.*, pp. 48-50.

⁶³ *Ibid.*, p. 29.

⁶⁴ *Ibid.*, pp. 51-52.

⁶⁵ *Ibid.*, p. 53.

comunità (nello Stato della Chiesa, la Camera Apostolica, la Sacra Consulta e, dopo il 1592, la Congregazione del Buon Governo).

Un modello di governo – ed una preziosa documentazione d'archivio – che attendono sicuramente nuove indagini, certamente faticose, per le caratteristiche estrinseche e contenutistiche dei documenti, ma capaci di rendere un quadro più realistico e meno stereotipato dei vasti paesaggi istituzionali di antico regime.